

Non siamo riusciti a trovarci prima, ma questi cambiamenti continui, al di là del tempo è il carico mentale, cose nuove a cui bisogna abituarsi; comunque, spero di riuscire a dare regolarità ed avere i nostri tre momenti classici durante l'anno che ci possano accompagnare nell'anno.

Alcuni di voi ogni tanto li vedo, quando hanno bisogno e mi telefonano li incontro sempre volentieri, e anche questo momento ci tengo se possibile a mantenerlo per ritornare a certi legami, a una storia, a momenti di grazia.

Non so se avete ascoltato – alcuni forse sì – l'omelia di Pasqua, dove ho sottolineato molto il valore del ricordo, del ricordare, della memoria; perchè si dice, nel brano di Vangelo: ma non vi ricordate che ... esse ricordarono ... e da lì c'è tutto un ragionamento per poi arrivare ad un atto di fede.

Anche per me, il ricordare i legami che ci sono stati e ci sono con voi, sono pezzi della mia storia che mi parlano in un qualche modo del Risorto e diventano il fondamento della mia fede sul Risorto. E' molto importante questo aspetto perchè se da una parte la Risurrezione rappresenta una delle dimensioni fondamentali per aprire ad un orizzonte futuro la stessa Risurrezione si nutre della nostra memoria. E consigliavo ai miei parrocchiani e a voi stasera di fare spesso memoria della propria vita, di recuperare lasciandosi raccontare da persone che conosciamo, dai nostri amici, eventi passati, quello che è stato; andare magari dai genitori e farsi raccontare la propria infanzia; ritornare sulla propria storia insomma, cercando di cogliere quello che già allora, ma di cui però non avevamo allora consapevolezza – di quante cose non hai consapevolezza mentre le vivi e poi le recuperi nel momento in cui hai la chiave per leggere quello che ti è accaduto.

La chiave è proprio questa esperienza della Pasqua, la grazia dell'incontro col Risorto che diventa una chiave che mi permette di identificare, di ritrovare in questa storia quell'azione di Dio che era già presente e cercava di preparare questo incontro. Anche per queste donne non c'era la consapevolezza quando l'hanno vissuto ma quell'incontro ha completato e reso possibile quell'atto di fede che poi le ha aperte in modo completo all'evento della Risurrezione; diventa proprio un imparare a rileggere la propria storia come quello scenario, quel palco dove Dio ha agito da primattore.

Noi non siamo abituati a fare questo; sapete cosa ha fatto il peccato? ci ha tolto questa capacità. All'inizio della quaresima cercavo di far capire che noi partiamo coll'idea di cosa fare per quest'anno; devo impegnarmi, fare questa cosa, fare quell'altra cosa, facciamo un buon programma ... ma sbagliamo l'approccio: la quaresima non è quello che facciamo noi, ma è quello che fa Dio! C'è la bellissima prolusione di Bagnasco all'incontro tra i Vescovi dove dice: guardate che l'esperienza cristiana prima di tutto è l'esperienza di Dio, c'è un primato assoluto di Dio, un primato della sua azione. Ecco allora che arriva, con tutta la sua urgenza, l'importanza della fede, che è il caso serio della vita. Tutto viene dopo. C'è un'azione di Dio che dobbiamo sempre più riscoprire. Quando ho concluso dicendo: *buon lavoro, Dio!* dovremmo proprio dirci questo, buon lavoro Dio, perchè è l'approccio che cambia. Non è che io prego perchè devo fare qualcosa io, faccio dei sacrifici perchè no, prego, faccio i sacrifici per riuscire a cogliere meglio quello che fa Dio perchè è Lui il protagonista della quaresima come è il protagonista della mia vita.

Noi abbiamo perso questo legame e questa capacità di comprendere come Dio sia estremamente presente e continuamente agisca tanto che molto spesso ci chiudiamo in noi stessi ... e questo è proprio il frutto del peccato, la difficoltà a cogliere l'azione forte di Dio. Non tanto tempo fa, parlando della Confessione, ho cercato di sottolineare che in quel momento è Dio, cioè io vado a confessarmi ma è Lui il protagonista in quel momento. Noi siamo un po' troppo con la testa – siamo noi che dobbiamo fare – mentre è Lui l'assoluto protagonista della confessione perchè la vera conversione arriverà ad essere questo lasciare sempre più a Dio – ricordiamo sempre il brano di Isaia dove parla dell'orgoglio per dire che alla fine solo Dio rimane, alla fine Dio solo rimane; che non è un togliere all'uomo – e qui il ragionamento di tanti atei per cui più dai a Dio più togli all'uomo – non è togliere all'uomo ma più Dio è protagonista della mia vita più io sono veramente uomo e intensamente vivo.

Se guardiamo ai santi, ci viene naturale pensare: guarda cosa ha fatto quello, ha fatto questo, ha fatto quell'altro; il Curato d'Ars cosa faceva? confessava 15 ore, ha fatto quelle rinunce ... approccio sbagliato! cosa ha fatto Dio con quella persona! approccio corretto. E come questa persona ha cercato di fare determinate cose per riconoscere l'azione di Dio ed accompagnarla, naturalmente ma è un'azione di Dio che viene prima e viene assolutamente prima.

Di questo mi rendo sempre più conto; come impostazione di spiritualità noi siamo troppo preoccupati di cosa dobbiamo fare; sembra che importante sia quello che facciamo noi mentre è importante ciò che fa Dio; di conseguenza viene quello che facciamo noi. Questo è un aiuto ad avere un approccio libero, non giudicante, un approccio di esperienza, di stupore, di meraviglia ... che ti dà un senso di essere cercato e amato al di sopra di tutto. Del resto la stessa vita, ma tutto quello che accade ... se avete occasione di riprendere quello che scrivevo per Pasqua sottolineavo proprio questa idea, che tutto: dal ticchettio dell'acqua, dal soffio del vento, dagli insetti che lavorano per te ma non ci badi, da tutto quello che gira attorno alla tua vita ma tu non noti mai ... in tutte queste cose se sei più attento, se riesci a cogliere tutto il movimento che c'è attorno a te e che non noti mai ti rendi conto che c'è un'azione continua in riferimento a te da parte di una persona che ti ama.

E' per questo che preghiamo, non perchè abbiam pregato e siamo bravi, abbiamo pregato e in un qualche modo ci siamo tranquillizzati; ma non è quello, la preghiera diventa l'esperienza dello stupore di chi coglie un'azione che senza la preghiera non cogli; per questo è importante pregare: la tua vita ti corre via e c'è tutto un film che tu non vedi che è quello che Dio in ogni momento, in ogni istante sta facendo per te. "Neppure un capello cade senza che ... i fiori dei campi ... " questo discorso è presente in Matteo 6 per esempio, cioè non pensiamo che succedano così le cose; c'è un'azione continua di Dio, istante dopo istante, che accompagna la nostra vita e il pregare diventa veramente il luogo dove noi cerchiamo di fermarci un attimo e di renderci conto di questo; di questo che fa un altro, dove il nostro agire, il nostro operare di conseguenza diventa come dire un inserirsi in questa azione di Dio, un ringraziamento. Nel prossimo editoriale di domenica dico proprio come ormai non siamo più abituati a questo atteggiamento di gratitudine, la gente arriva e ha sempre dei diritti e allora c'è chi pensa di rimediare ... ho fatto qualche domanda ai ragazzi del post-cresima che mi hanno sorpreso: *cos'è che non vorreste nei vostri genitori?* è venuto fuori di tutto. *E cos'è che vorreste?* Beh, che avessero più fiducia, che ci dessero più soldi, che ci lasciassero fare quel che vogliamo!

E questo ti fa pensare, ma ormai molte persone adesso ti buttano lì ... e allora c'è chi pensa di rimediare al problema che tutti vogliono i loro diritti ricordando anche i doveri; ci sta questo, ma non risolve tutti i problemi, bisognerebbe piuttosto aiutare il senso di gratitudine, allora lì è diverso, vai proprio sotto. Cioè, renditi conto di che cosa tu ogni istante, ogni momento ricevi.

Come vedete non è un quietismo, di uno che dice non faccio niente ma un dare un'altra prospettiva a quello che faccio e magari faccio anche di più, prego di più; ma perchè prego? per fare il cristiano che deve pregare? No, c'entra niente così Dio – detto qui, non ha bisogno Lui della nostra preghiera – ne ho bisogno io. Poi è chiaro che questo discorso se fondato bene, se fa esperienza di un'azione che mi previene, mi accompagna, che giorno dopo giorno mi riempie di regali se li so vedere ... io credo che Dio sia uno degli amanti più pazienti del mondo; immaginatevi di fare dei regali fantastici alla persona che amate e quella non se ne accorge per niente; ci vuole proprio una bella pazienza eh? e credo che nella nostra vita Lui cerchi in tanti modi di farci comprendere, di aiutarci a capire ecc.; l'importante è avere quello spirito che ricerca e che sa che deve guardare proprio questo; allora è chiaro che tu arrivi a fare quello che può avere fatto un Santo curato d'Ars ma non te ne accorgi mentre invece noi appena facciamo qualcosa subito ce ne accorgiamo ... cioè, non te ne accorgi nel senso che diventa una prospettiva diversa, la prospettiva è solo quello che fa Dio. "Alla fine solo Dio resta" è la conclusione di quel bellissimo brano di Isaia, "solo lui sarà glorificato".

Credo che su questo sia molto importante riflettere. Poi la Risurrezione ci fa comprendere ancora in un modo più straordinario come l'essere di Dio ci aiuta a comprendere come sia vincente quel suo modo di essere; perchè anche Gesù ha riconosciuto un'azione del Padre in Lui e ha lasciato che quell'azione portasse a tutto ciò che doveva portare. E l'esperienza di Cristo stessa che ti fa vedere come l'affidarsi, il riconoscere l'azione di Dio è la chiave dell'esperienza credente. Capite allora perchè la fede è il caso serio della vita, è lì che dobbiamo lavorare.

Il consiglio che davo a Pasqua era di ricordare e di aiutarsi a ricordare la propria storia rileggendola alla luce di questa chiave che è la Risurrezione; quello che hai vissuto e magari ti era sembrata una maledizione adesso forse la rileggi come una benedizione; quello che hai vissuto in altri episodi viene riletto alla luce di questa azione di Dio continua, di *Dio che viene a visitarti* per usare un'espressione tipica di Madeleine. E' un po' come tornare bambini, chi ha figli piccoli lo vede bene questo; il loro alzarsi con gli occhi quasi luminosi perchè si aspettano tante cose belle dalla giornata - poi andando avanti nella vita le cose cambiano un po' vero? – ma loro si alzano e ... ecco, io credo che questo spirito di chi impara a leggere l'esperienza della sua vita in questo modo sia fondamentale.

E allora la preghiera, ma l'agire anche: se noi ci impegniamo, condividiamo esperienze, ci apriamo anche come cuore a riconoscere quest'azione di Dio, sempre più viva, sempre più vera, sempre più forte. Penso che sia una cosa irrinunciabile nella nostra vita credente e ci può far crescere molto, anche perchè la nostra vita ... cioè, più si va avanti anche nella spiritualità e più ci vediamo come ci vede Dio, la preghiera ci aiuta veramente a vederci come ci vede Dio. Più diamo spazio a Dio e più entriamo nel suo modo di vedere noi stessi e ci scopriamo, sinceramente, estremamente belli; Dio vi vede belli, molto belli, non può avervi fatto non belli e Lui sa come vi ha fatto e sa come vi vuole. Noi ci abbiamo messo del nostro per cercare un po' ... ma Lui continua a vederci con quelle potenzialità, con quei doni, con quel posto, con quelle risorse ed è molto importante allora entrare in questa prospettiva dove Lui agisce e ci insegna anche a vederci come Lui ci vede,

Così è bella la vita del cristiano perchè qual è la missione del cristiano, qual è la prima testimonianza che deve dare se non l'essere il collaboratore della gioia degli altri aiutandoli a scoprire l'azione di Dio che è sempre viva e presente nella loro vita - ma questo lo può fare solo se lo vive già lui - e scoprire quella bellezza di cui anche loro sono portatori e che Dio può aiutarli a scoprire? Quella bellezza di cui vivono. Capite che tutto poi deriva da questo perchè se c'è un'impostazione di questo tipo è chiaro che poi l'azione, l'agire ... si arriva anche ad essere capaci di dare la vita perchè quando si è talmente gonfi di bene ricevuto ... pensate che ci sono persone che si lamentano molto e magari sono persone che hanno ricevuto più delle altre! In tante relazioni ho visto persona lamentarsi molto con me e magari erano proprio quelle che più avevano ricevuto da me! Ma questo è normale, credo. Ma anche con Dio, e soprattutto con Dio, questo succede ed è importante allora liberare il proprio cuore per cercare di ritrovare, riscoprire questa azione assoluta. E' come se riscoprissimo così quel filo, quell'ossigeno, quell'aria che ci mantiene vivi, che è l'azione di Dio continua.

Lo si studia anche in teologia: c'è un'azione creativa di Dio – che c'è stata una prima volta – e c'è un'azione creativa continua. C'è stato un inizio ma poi la creazione è un'azione continua di Dio nella nostra vita, nella nostra storia; noi se non ci pensasse con amore non potremmo vivere ma non è solo una cosa filosofica è una cosa concreta di vita. E' nella nostra storia, è nella nostra esperienza che noi dobbiamo trovare Dio – ricordiamocelo. Se Lui è venuto lì e si è incarnato non lo troviamo in altri modi e quindi dobbiamo imparare a leggere la nostra storia, la nostra esperienza proprio come il luogo privilegiato dove noi possiamo incontrare quel Dio che ci ama in ogni istante, in ogni momento e continuamente. Il materiale privilegiato è quello, la via, la strada privilegiata è quella. Teologicamente è così, non è che Dio ha scelto altre cose.

Capite che ognuno di noi ha il suo libro; Mauro ha il suo libro ... pensa che libro importante hai Mauro! C'era santo che diceva ... cito a memoria, lo diceva il Vescovo al ritiro, mi era piaciuto

tantissimo, non è così preciso ma il concetto è preciso; lui diceva, come fare ad imparare, anche come sacerdote, ad essere all'altezza? e citava San ... Bernardo? forse, non me lo ricordo, comunque, diceva: *rileggi la tua vita, rileggi la tua esperienza, troverai quanto ti serve*. Interessante. Credo che sia il libro più importante questo; possiamo leggere tutti i libri di questo mondo ma se non impariamo a leggere la nostra esperienza, la nostra storia! Credo che è lì che dobbiamo soprattutto leggere.

E allora è per questo che diventa importante la preghiera; io non prego per dire le preghiere ma prego proprio per diventare capace di rileggere la mia esperienza, e nel modo giusto. Se anche faccio un'ascesi, è per purificarmi e diventare perciò capace di rileggere la mia storia nel modo migliore. Se io sono più distaccato, più libero da certe cose, qualche sacrificio in più sono più lucido, non c'è niente da fare, sono più lucido, e non troppo immerso nelle mie passioni, nel mio modo di fare, nelle cose che mi prendono e allora non ce la faccio a leggerla nel modo corretto. L'ascesi allora ci vuole ma ci vuole per rendermi conto di quello che nella mia esperienza e nella mia storia c'è di Dio: incessante, continuo, vero, profondo. La vera vita spirituale ... pensate che ci sono delle vite spirituali che ti portano ad essere così attento, scrupoloso in tutto quello che fai, anche nelle minime cose che sembra che uno più sia attento al minimo e più sia avanti spiritualmente uhm! non è mica così, nel Vangelo trovate poco così. La vera vita spirituale ti porta a non pensare più a te, ma pensi ad un altro che agisce e opera nella tua vita. Capite?

Questo mi piacerebbe che vivessimo come modo, come stile, anche pasquale direi proprio; adesso con la Risurrezione Cristo è presente nella storia in un modo diverso, in un modo nuovo che gli permette di essere presente a ciascuno di noi in ogni istante, in ogni momento. E cosa credete che Lui non stia vivendo la sua eternità? cioè è la adesso in vacanza perchè tanto ha già fatto quel che doveva fare? No, non funziona così; entrare nella dimensione del Risorto è entrare in una dimensione storica diversa, cioè entrato una volta nella storia non c'è più uscito, c'è ancora, in un modo nuovo, e ci accompagna nella nostra vita.

Provate a rileggere le vite dei santi – gli agiografi secondo me non sono corretti, si riportano quello che hanno visto dei santi ma tante volte il messaggio che passa è che il tal santo ha fatto questo, questo, questo ... è lui il protagonista della sua storia di santità; poi lo dicono, Dio, la sua grazia ... però Dio e la sua grazia vengono messi lì e non sono quelli che veramente ti danno la prospettiva; la prospettiva invece è questa: imparare a leggere tutto quello che Dio ha fatto nella nostra esperienza.

Il consiglio che vi do è di mettere in libreria il libro della vostra esperienza, questo ci vuole, la vostra storia; e non crediate che nella vostra storia Dio ha cominciato ad agire solo dopo che magari venti, trent'anni vi siete avvicinati all'ambiente religioso; prima forse ... no, no, no Dio non è clericale, non è legato a un ambiente o a un altro; magari ha agito molto di più quando eravate assolutamente vicino a nulla di religioso, però magari non avevate le categorie per comprendere quella sua azione. Quindi, è molto importante riprendere in mano questo libro, questa storia: è la cosa più preziosa che avete. Poi da lì certamente scoprite tutti gli altri regali che Dio vi ha fatto; l'incontro di una persona, altri doni ... però è lì. Quindi io vi inviterei a mettere nella vostra libreria questo libro prima di tutto e imparare a leggerlo. Questa è la vostra vita spirituale, imparare a leggerlo vi implica tutto un mettervi in gioco, la spiritualità in fondo è imparare a leggere questo libro.

La preghiera, l'ascesi, anche il servizio che ci apre il cuore, la mente quando servi fai delle esperienze che ti aprono il cuore e allora impari anche a leggere tante cose ... però tutto visto per poter leggere meglio questo libro e riempiendosi il cuore di questa azione che scoprirete sempre di più ecco che penserete sempre meno a voi; e penserete sempre più a Dio, forse diventate santi, forse ... ma il santo è lì, cioè è Dio che trionfa non noi, alla fine.

Credo che può essere questa una buona via da tracciare, un buon modo per accorgervi di tante cose: dal lavoro degli insetti a quello che magari prima non coglievate. Vedrete che in una giornata ci sono infinite occasioni nelle quali state ricevendo. C'è un esercizio fatto fare agli adolescenti per

far rendere conto di quanto i genitori fanno per loro; gli si fa fare un lavoretto facendo scrivere su un blocco tutte le cose che fanno i genitori e aiutarli così a rileggerli tutti e magari si comprende che i genitori stanno facendo molto di più di quanto pensassi! Piccolo esercizietto, no? ma la vita spirituale diventa proprio questo piccolo esercizio di dire: prova a renderti conto, cerca di essere più attento, profondo e allora veramente la tua giornata si riempie di un'azione che ti ama, che ti ricolma di tante cose. Cambia proprio l'approccio, le cose più piccole – soprattutto le cose più piccole – diventano importanti e ti accorgi che una cosa piccola non ti dà meno di un gesto magari eclatante, non ti dà meno.

C'è quel brano che citavo spesso già quando ero a Ospizio che diceva che il principio che fa andare l'acqua del pentolino della vecchietta, della signora e lo fa andare sopra, quel principio che c'è sotto è lo stesso che fa andare la lava del vulcano e produce uno spettacolo grandioso; a tutti fa bene riscoprire quel principio di amore che c'è in una cosa piccola che è lo stesso che fa fare un gesto eclatante. E allora la vita veramente si riempie, si riempie e si gonfia; l'intensità della vita, che è la cosa più importante per me, vivere con intensità, vivere con tutto noi stessi e arrivare a questa intensità lo si può fare non come pretendono alcuni cercando sempre cose nuove e diverse ma scoprendo quei principi che sono nelle cose più semplici.

L'altro giorno parlavo con alcuni che mi dicevano - volevano farmi un complimento secondo me – ma non avevano capito *Reverendo lei vedrà che non ci resta molto a Campagnola ...* intendendo che mi vedevano ma non avevano capito niente; gli ho spiegato: ma cosa devo volere io, qui ho già tutto. Se tu hai l'approccio del pensare: mi manca qualcosa ... ma no, lì tu hai tutto ciò di cui hai bisogno, tutto il più bello lo puoi trovare. Cambia l'approccio, è molto importante questo come approccio esistenziale, come approccio di vita. Quello che fa la differenza se sono abituato – io sono ancora molto indietro in questo, però se sono abituato a leggere il libro della mia esperienza, della mia storia e a cogliere lì, soprattutto nelle cose più piccole, l'azione straordinaria di Dio che c'è, ed è quello di cui ho bisogno, è chiaro che allora cambia proprio il modo di vivere e di esistere.

Questo penso che sia un modo pasquale di vivere; non è che dobbiamo pensare ... ognuno nel suo modo di vivere, ognuno nella sua vita, ognuno nella sua vocazione. Poi è bello quando si possono condividere queste storie; penso a due sposi, sono due libri che si mettono uno di fianco all'altro; poi l'amicizia, è un altro modo per poter mettere il mio libro di fianco a un libro di un altro e magari il mio libro diventa aiuto per capire meglio il libro dell'altro e viceversa come succede leggendo i libri, e allora la mia storia diventa aiuto straordinario per chi mi è vicino, per capire meglio la sua e viceversa.

E' chiaro che ci si sente legati moltissimo, senti che l'altro ti sta dando, senti che c'è una condivisione, senti che c'è un'azione di Dio proprio nel vostro esservi incontrati. E quindi secondo me la vera sapienza è quella ... sapete i frattali, dove c'è il piccolo che viene ripetuto tante volte, diventa un disegno più grande nella forma del piccolo. E' così la vita, andiamo a scoprire che nel piccolo c'è tutto quello che c'è nel grande; cambia l'intensità con cui vivi le cose, questo fa la differenza e lo vedi subito chi vive in questo modo: ha sempre uno sguardo di scoperta, di ricerca; c'è quella pace di cui parla il Vangelo di stasera – *pace a voi* – dove la troviamo questa pace? E' una pace vera, non è quella pace di chi si isola oppure vive una cosa un po' strana e si estrania dalla sua storia, dalla sua vita ma è una pace che trovi dentro la tua storia, è una pace che non è staccata da te ma la trovi nell'azione che un altro ha fatto in te.

Io sono sempre più attento a quello che è il dato dell'esperienza perchè alla fine è la cosa più essenziale e non solo perchè l'ha scelta Dio e mi piace sempre più il cattolicesimo per questo ma anche perchè è quello che possiamo condividere, è quello che ci lega, è quello che ... è concreto insomma.

Adesso io ho introdotto, ma dialogo volentieri con voi per sentire le vostre considerazioni.

La fede, il caso serio della vita; portatela nel cuore.

Non sempre è facile avere la chiave di lettura giusta; uno può ricordare alcune cose del passato ma se non ha la chiave di interpretazione giusta. Dicevi che un episodio che hai vissuto come una maledizione proprio lì Dio voleva non è immediato secondo me riuscire ad avere una chiave interpretativa corretta, e anche qui sarebbe bello magari nel confronto con chi ti è vicino, o con gli amici

La seconda cosa, lo sguardo contemplativo che dovremmo avere sulla nostra vita, che tu ci consigli, è un po' in contrasto con tante impostazioni che almeno io nel passato ho un po' ricevuto, per cui bisognava custodire le virtù ciò che comporta tutto un lavoro attivo, un lavoro che io dovevo fare ... così almeno l'ho percepito io, sembra quasi così che la fede e il cristianesimo siano una tua conquista; è vero, un dono, una grazia, lo diciamo tutti ma così c'è molta più spinta sul fare che sul contemplare. Anche l'esame di coscienza della sera, per esempio, cosa ho fatto, cosa non ho fatto; poi mi veniva di pensare anche ai miei figli e ad una azione educativa molto diversa da questo punto di vista. Sui figli provare a guardarli con lo sguardo che ha Dio e aiutarli forse a domandarsi fin da piccoli: oggi nella mia giornata Dio cosa ha fatto? E' un'utopia magari perchè in realtà sì tanti aspetti della nostra vita sono sbilanciati più sulla parte costruttiva, tu devi fare, i tuoi doveri, i tuoi impegni mentre l'altra parte quella contemplativa è molto schiacciata.

Ti do ragione sul fatto che molte impostazioni spirituali che se le vai a leggere bene lo dicono, lo dicono che alla fine è la grazia, Dio che fa tutto, lo dicono ma alla fine. Questa prolusione di Bagnasco è molto chiara nel dire: è fuori discussione che l'azione di Dio viene prima di tutto, quello che agisce prima è Lui, quello che fa è Lui ... tutto molto chiaro. Fatto questo principio iniziale dopo viene tutto di conseguenza, non è che poi non facciamo ma Lui fa per primo. E allora la tua azione c'è ma serve per riconoscere. E' diverso, quello che i farisei pensavano era che ciò che facevano loro non era più un riconoscere un'azione di Dio quanto un giustificarsi, un sentirsi bravi, un aver fatto il compito. Diventa un buco senza fine: sempre più scrupolosi, sempre più attenti ai particolari, sempre più e finisce che scambi per virtù quella che diventa un'ossessione.

Di conseguenza credo che sì non sempre le impostazioni sono giuste, anch'io ne ho viste parecchie che a volte non aiutavano sempre, non che fossero non corrette del tutto, se le analizzi le trovi le componenti però rappresentata non adeguatamente non aiutavano a mettersi in questa prospettiva che secondo me è quella corretta; e non solo secondo me, la Conferenza Episcopale mi pare sia in questa linea, la Bibbia è in questa linea! Nella Bibbia c'è un assoluto primato di Dio che se non avesse fatto così sarebbe stato tutto molto diverso lasciando che fosse l'uomo a fare tutto. Se l'uomo avesse agito secondo un suo primato ... se guardate bene la Bibbia voi vi scoraggiate molto prima di Dio ad osservare come risponde l'uomo. Se dovessimo appoggiarci all'uomo, caro mio! c'è un assoluto primato della volontà di Dio di salvare l'uomo nella Bibbia, al di là di tutto. Questo lo si è visto soprattutto in Gesù; guardate solo la storia che abbiamo vissuto insieme in questi giorni, se non c'è lì la volontà di salvare l'uomo anche quando questo lo mette in croce! Quindi non stiamo certo dicendo delle cose strane; credo che sia figlio anche del nostro peccato, a volte in modo anche molto sottile ... il buon diavolo, o Satana, se ci tentasse direttamente avrebbe meno gioco ma non è mica stupido e allora gioca di sponda e sa che di sponda può arrivare dove direttamente non arriverebbe mai; e giocando di sponda che cosa ottiene? Per esempio a far sì che non abbiamo il tempo. Alla fine chi ci pensa? Magari ci da anche delle cose belle da fare di modo che alla fine non c'è più il tempo di fermarsi, e inevitabilmente uno perde questo sguardo e con questo sguardo perdi anche tante altre cose.

E anche l'aspetto religioso rischia di essere stravolto da quello che è il suo fine originario, che è quello di riconoscere Dio e la sua azione e diventa una serie di azioni dell'uomo che hanno la loro caratteristica e si creano le separazioni e tutte quelle cose lì. Dio unisce, a volte la religione divide; è un po' provocatorio ma delle volte succede – ho detto però a volte.

Avere fede, dipende dalla nostra volontà? Mi chiedo, l'agnostico colui che non nega ne afferma; questa impossibilità, questa incapacità è una responsabilità esclusivamente nostra? O è una fuga dell'uomo per

riuscire a vivere nella pace, senza problemi, serenamente? cosa che non accade normalmente, almeno nella mia esperienza non è così. Mi sembra di caricare, secondo quello che dici, una persona di una responsabilità che forse non porta alle volte, una responsabilità che va al di là delle sue capacità. I grandi santi, penso a San Giovanni della Croce, Santa Teresa d'Avila, che hanno vissuto nella notte tempi molto duri; queste persone erano nel peccato, non riconoscevano Dio nella loro vita, erano nell'aridità, si aggrappavano alla volontà ma questa volontà non permetteva loro di mi sembra troppo semplice! Mi pare che ci carichi di una responsabilità che ...

Perchè parli di responsabilità? Attenzione, le notti sono diverse, le notti sono anche queste azioni di Dio. La notte è una delle azioni di Dio, che conosce l'animo dell'uomo e sa che anche questa sofferenza che nella notte dei sensi, più riferita alla parte superficiale dell'animo, la notte dello spirito, riferita più alla parte intima dell'animo, sa che l'animo dell'uomo può essere purificato a riconoscere questa azione. Se tu vedi proprio San Giovanni della Croce, al di là di come lo presentano i biografi, nei suoi scritti trovi un divenire della sua storia dove lui, progressivamente, si rende sempre più conto di questa azione. Difatti, dalle pagine più dure della sua ascesi si arriva ai poemi d'amore stupendi; è uno che ha riconosciuto questa azione di Dio nella sua vita e canta, e la vita diventa questo cantare

Adesso non dobbiamo ... perchè a volte ce li hanno presentati in modo un po' complicato i santi; standoci un po' di fianco ti accorgi che la loro vita è un po' più semplice di come te la presentano, tutta concentrata, che sembra tutto lì; è molto diverso quando questa vita si svolge giorno dopo giorno. Ora mi spiace se ho dato l'impressione di voler dare delle responsabilità, quando parlo di peccato parlo in generale di peccato, di mentalità diffusa, nemmeno pensavo al peccato personale; vedo semplicemente un rompere quel legame con la verità – il peccato ha creato questo – questo disordine nel legame con la verità; come se noi avessimo una lampadina che comincia a non illuminare più bene e allora facciamo fatica a vedere le cose come sono. Di conseguenza è proprio lì che a volte siamo un po' confusi e non riusciamo a cogliere il cammino spirituale, di preghiera, di ascesi che deve aiutarci a ritrovare quella semplicità che poi ti accorgi la vita spirituale dopo un lungo cammino è semplicissima.

E' semplicissima davvero; la vita spirituale nel suo punto più alto, come la preghiera ... all'inizio è giusto che tu ti dia un metodo, cominci a meditare, a fare e lì fai fatica – e molti si fermano lì – per esempio Teresa d'Avila diceva: prendiamo l'acqua dal pozzo con un secchio. Si fa fatica, è vero, ma all'inizio è l'unico modo per tirare su l'acqua. Però man mano che vai avanti ti accorgi che ci sono le canalizzazioni, e allora fai fatica ma l'acqua arriva di più, e alla fine ... piove! e quindi la preghiera, alla fine, diventa un qualcosa che se tu pensi alla contemplazione, alla semplicità della contemplazione ah ma se è così semplice allora lo faccio all'inizio, perchè devo aspettare alla fine? e no, non funziona così, è il termine perchè lì ti ritrovi in una verità, di te stesso. E' come se tu ti riportassi alla tua verità. L'azione di Dio che prima non vedevi e pian piano riscopri. E non vedendola ti si complica la vita, diventa tutto ... chiamalo peccato, immaturità, ci sono tutte queste cose. Alla fine, la vita della persona matura diventa molto semplice; non vuol dire che poi non avrà pesi da portare, responsabilità da gestire, scelte difficili – questo è tutto un altro discorso – ma sotto ... molto spesso nei trattati di ascetica si parla della parte alta dello spirito: mentre la parte alta può avere delle responsabilità, può essere in mezzo alla bufera, in mezzo alle difficoltà, la parte bassa, più profonda chiamiamola secondo da dove guardiamo può essere in quella pace di questa semplicità. In una stessa personalità possono convivere queste due dimensioni. L'importante è non volerci arrivare subito. Il mio consiglio è stato questo di non pensare che domani tu vivi così; il mio consiglio è stato questo: mettete un libro in più nella vostra libreria, partite di lì, pian piano, pian piano, pian piano, grazie alla preghiera, all'ascesi, alla vita spirituale che avete, viste nella giusta prospettiva che vi ho detto, e vi accorgete che leggendo questo libro scoprirete un'azione di Dio che vi farà vivere un'esperienza di un certo tipo, ecc. ecc. ecc. e tutto poi va di conseguenza. Alla fine la vita dell'uomo è amare ed essere amati, scendi scendi scendi fino in fondo scendi scendi in fondo ... per questo dico che noi stiamo andando verso una semplicità, una semplificazione che non è del sempliciotto ma è della verità.

Provo a dire come ho recepito io questa sollecitazione, di essere strumenti nelle mani di Dio, di come ci si rende conto che spesso non sappiamo neanche cosa vuol dire questa espressione. E' bello che sia così, non è una diminuzione perchè questo ci costringe come quando beviamo un buon bicchiere di vino tutti e due beviamo lo stesso vino e tu mi dici che è buono ma io sono capace di dirti: ma senti anche quel retrogusto, senti anche questo profumo, senti anche questo ... cioè tutti e due abbiamo bevuto lo stesso vino il problema è che per poter cogliere quello che c'è scritto nel libro della nostra vita è bello essere costretti a confrontarci con altri; può anche darsi che siamo capaci di fare tutto da soli ma il fatto di riconoscere che non siamo capaci di fare tutto da soli ci indica già una strada. E questo è il primo aspetto che da questa prospettiva, fino a comprendere poi che con questa dinamica ogni volta ci sono non-parole che parlano più delle parole; mi veniva in mente quando ieri abbiamo ascoltato il Vangelo dove ci sono quei due apostoli sulla spiaggia, vedono Gesù che ha acceso il focherello e preparato ... la griglia – c'era anche il vino secondo me, non lo dice il Vangelo ma ... – Gesù dice andate a prendere dei pesci, ve li preparo io, vi servo io! Questi neanche gli chiedono se è Gesù ma in ognuno di loro, penso io, ci sarà stata la domanda: e adesso cosa ci dirà, a noi che lo abbiamo abbandonato, che abbiamo visto i suoi miracoli, che l'abbiamo tradito e Lui non dice proprio niente, continua a servirli.

A volte la gratuità passa anche attraverso un silenzio che è operoso e te ne accorgi solo nel momento in cui lo vai a bere dalle persone che ce l'hanno, e le persone che ce l'hanno sono molte di più di quello che pensi; sono dentro ai libri di tante persone che incontriamo nella nostra esperienza, nella nostra vita di fede, di lavoro, Perciò io non sento una diminuzione nel fatto di non essere capace, lo sento come una possibilità di arricchimento. Il problema è di mantenere viva questa volontà perchè è vero che siamo strumenti nelle mani di Dio ma è anche vero che ci vuole la volontà. Se San Paolo arriva a dire alla fine: sono contento di aver tribolato tutta la vita ma di essere riuscito a mantenere la fede Allora non è vero che non c'è una lotta, anche dentro la persona quindi questa cosa va anche desiderata, va anche chiesta. Penso che nessuno abbia mai detto che è facile.

Credo che l'essere missionari consista nel far intuire all'altro che può essere bello, questo è ciò che fa scattare in lui la voglia di, poi ci sarà fatica, ma se tu nella tua vita esprimi bellezza, fai vedere che può essere bello l'uomo ... son due le forme con cui puoi stimolare l'uomo: la bellezza o la paura, si scappa mica; io ho visto che solo per queste cose si scatta ...

E per i soldi!

Ah beh, lì poi son quelle cose ... sono espressioni a dei livelli ... queste qui stanno sotto; i soldi poi come portatori di paure ...

Per me è molto bello il discorso sulla gratuità; credo che anche nell'educazione dei nostri figli sia la cosa che più dobbiamo insegnare; anche sul lavoro, forse perchè lavorando con persone che ti vengono a cercare perchè malate o hanno dei problemi ... sembra un diritto non ammalarsi, tanti vengono a chiedere: perchè proprio a me? E perchè proprio non a te? o non a me? Cioè questo atteggiamento di pretesa rispetto anche alla vita è un atteggiamento che non paga, lascia dei rancori, amareggiati, delusioni e invece questo alzarsi al mattino ... ci diceva la dottoressa Velotti che è una tipa carinissima: proviamo ad alzarci al mattino così, vediamo che cosa di bello farà il Signore per me oggi, proviamo a vedere. Se io provo a far così anche la fiacca, la fatica, sentire le persone che mi chiedono sempre le stesse cose, mi fanno le stesse domande ... e non è per volersela raccontare, ci può essere un meccanismo psicologico per vedere le cose rosa, non è solo così, perchè se veramente tu vivi in questo atteggiamento di stupore, di sorpresa, di meraviglia, un po' come un bambino, veramente le cose possono essere diverse. Conta molto il come ci poniamo di fronte alle cose.

E penso anch'io che la spiritualità vera sia una cosa semplice, perchè altrimenti molti sarebbero già tagliati fuori; quindi io non sono capace di pregare, ancora meno capace di asceti, meno ancora di fare

una grande meditazione ma più vado avanti più mi accorgo che diventa quasi un compagno di viaggio, una bella compagnia l'essere alla presenza di ...

Un'altra cosa molto importante che hai detto credo sia ... non ricordo il termine che hai usato, ma quello che Giussani, Carrol chiamano del giudizio: giudica, valuta quello che ti sta capitando. Il problema del nostro tempo è questo, che ci manca il tempo, ci lasciamo vivere dalle cose e non le valutiamo, non le giudichiamo, non ci diamo il tempo di dire: ma su questa cosa che ci è capitata andiamoci in fondo, non restiamo alla superficie; che cosa vuol dire per me questa cosa, che cosa mi può insegnare, che cosa può anche cambiare? E' che a volte ne abbiamo paura perchè pensiamo che in fondo è più facile vivere così senza farsi troppe domande. Ed è l'andazzo della nostra società, oggi, mentre educare i nostri ragazzi a chiedersi: questo che mi capita, ma veramente Signore è la cosa più bella che ci sia? Può darsi che la risposta sia no, ma questa libertà di cuore, nel dire io mi voglio giocare, ed è questo che vuole il Signore. Agli apostoli quando gli hanno chiesto ... ma se volete andarvene anche voi, se ne sono andati tutti e questi qui ... li ha lasciati liberi, non ha cercato di convincerli: ma se restate almeno un pochino ... proprio diverso l'atteggiamento, proprio quello che diceva prima lui, alla fine il Signore vuole una nostra risposta libera, una risposta che può essere anche: grazie, faccio senza. Perchè poi in superficie magari facciamo finta di essere bravi e belli con le nostre regoline e ci sentiamo tranquilli poi invece al centro ci siamo noi con le nostre cose. Mi piace molto questo atteggiamento di gratitudine, se riuscissimo a insegnarlo ai nostri figli, rispetto anche all'ambiente in cui viviamo, per me ... non è tutto dovuto, anche il rispetto ecologico, ma anche per le persone che hai vicino. Ma pensa, non è scontato insomma alzarsi tutte le mattine e hai qualcuno che ha pensato a te, un atteggiamento di gratitudine già cambia le cose notevolmente.

Vedete, la spiritualità non è disincarnata, astorica, una sana spiritualità ti proietta sul mondo, nella storia e te la fa vivere bene. Pensate che il problema ecologico si possa risolvere con delle norme – ci vogliono anche quelle – ma sono un po' come le stampelle; se vuoi risanare devi ripartire dal senso di gratitudine, così riscopri le cose e dai il giusto valore.

* * *

Vi dico questa cosa, se può servirvi; in molti qui a Campagnola anche non molto frequentanti, mi hanno detto di aver trovato molto utile il cammino tracciato con gli editoriali di Testata d'Angolo. Si trovano tutti sul sito, e se volete, pian piano li potete ritrovare, credo possono servire, possono aiutare. Questo che vi ho detto stasera, a pennellate, lo ritrovate anche lì. Non credevo, ma veramente è stata una pastorale che è arrivata molto larga, a gente proprio di tutti i tipi. C'è un modo si vede di fare catechesi anche così.